Anno IX | Martedì 27 Gennajo 1874 | N. 23

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 gennajo.

La *Gazzetta universale della Germania del Nord* accoglie assai freddamente le dichiarazioni pacifiche del duca di Decazes e gli atti di rigore contro gli eccessi della stampa che compromettono i rapporti della Francia coll'estero, e non modifica gran fatto il suo linguaggio verso la Francia. Essa trova che con ciò il Governo francese non fa che il proprio dovere, e non lo crede meritevole perciò di alcuna lode. «A noi tedeschi, essa scrive, l'adempimento del dovere sembra talmente sottinteso tanto per i popoli come per gli individui che può ben venir biasimato chi vi manca, ma non lodato chi fa ciò che deve. La Germania desidera unicamente la pace, ma non la pace *ad ogni costo*, e non può sopratutto privarsi del diritto che appartiene ad ogni privato, di voler cioè sapere precisamente in quali rapporti si trova col vicino ed in qual modo deve trattare seco lui. Per concludere dirigiamo una parola all'*Opinion nationale*. Questo giornale dice: « Ad onta de- « gli splendidi successi riportati da dieci anni, « i prussiani non hanno ancor acquistata quel- « la nobile abitudine che proibisce ai vinci- « tori l'insultar il vinto. » Noi rispondiamo a ciò. Se la stampa francese, se gli organi ufficiali francesi e le persone che per la loro posizione e pel loro carattere hanno opportunità di parlare pubblicamente fossero stati sempre memori della riservatezza che è imposta o che almeno ben si affà agli infelici, la Francia avrebbe potuto contare per ogni rapporto, sui più benevoli riguardi per parte della Germania. Ma invece avvenne il contrario. La stampa tedesca non parla il linguaggio del vincitore, ma il linguaggio di un paese che non più spinge, come fece per lunghi secoli, il rispetto de' diritti altrui sino ad abdicare i propri diritti. In vero non si è in Francia abituati a simile linguaggio, che pur non diventa severo se non viene provocato. Ma per evitarlo i francesi dovranno tener conto degli avvenimenti storici che lo giustificano.» L'avvilimento che si manifesta in tutti i giornali francesi è ben giustificato se la Francia, or fa un decennio arbitra del mondo, deve soffrire simili parole.

Come ci ha annunziato un telegramma da Londra, il ministro Gladstone, convinto che le ripetute vittorie dei *tories* nelle elezioni suppletorie gli tolglievano autorità, decise di sciogliere la Camera dei Comuni e di procedere in breve alle elezioni generali. Ad acquistarsi il favore dei comizii, il ministero inglese, mentre annunzia che il bilancio dell'anno amministrativo 1873-1874 (dal 1 aprile 1873 al 31 marzo 1874) presenterà un civanzo di 5 milioni di sterline (vale a dire di 125 milioni di franchi) promette grandi diminuzioni nelle imposte, abolizione dell'*Income Tax*, alleviamento delle tasse municipali ed infine abolizione anche dei dazi su alcuni articoli di consumo. Non bisogna però dimenticare che, atteso il prospero stato delle finanze, questi vantaggi offerti dal Gabinetto *whig* possono egualmente esser promessi dall'altro partito, e che quindi gli elettori si lasceranno probabilmonte dirigere da altri criterii. Ad ogni modo la lotta elettorale sarà interessantissima. Questa volta i partiti tradizionali perderanno assai della loro importanza di fronte ad un nuovo elemento potentissimo, cioè all'elemento operajo, il quale si propone di procedere concorde, e di concedere il suo appoggio a quel partito che prometterà di meglio servire i di lui interessi. Le elezioni del 1874 segneranno probabilmente un'epoca memoranda nello sviluppo politico e sociale della Gran-Bretagna.

A tutte le sconfitte che subirono i clericali in questi giorni, una ne va aggiunta che, quantunque in teatro assai ristretto, non è però meno decisiva di tutte le altre. Mediante plebiscito venne nel cantone di Berna adottata a grandissima maggioranza (con voti 70,000 contro 17,117) la legge che rende elettive le cariche ecclesiastiche cattoliche. In sè stessa quella maggioranza non è sorprendente poichè la popolazione del Cantone è prevalentemente protestante; ma significantissima è invece la proporzione dei voti nei comuni esclusivamente cattolici. A Porentruy vi furono 418 voti favorevoli alla legge, contro 282; a Delsberg 318 contro 221; a Laufen 244 contro 107; a Grellingen 150 contro 42. Con quale ardore fosse combattuta la lotta risulta dal fatto che di 96000 elettori iscritti, oltre 87000 diedero il loro voto. Questa completa disfatta dimostra ai preti destituiti dal governo e che illudevansi di esser sostenuti dal loro gregge come la loro causa sia perduta. Essi prevennero un ordine d'esilio, collo spatriare volontariamente. Andranno a far compagnia a monsignor Mermillod e potranno, all'ombra della repubblica francese, ordire i loro miserabili ed innocui complotti contro le loro patria.

Un telegramma annuncia che i carlisti hanno preso Portugalete, fortezza sul mare, e i sobborghi di Bilbao, verso il mare. L'esercito del Nord dopo gl'imbarchi e gli sbarchi di Moriones non ha dato più segno di vita. Si era detto che avrebbe tentato di sbloccare Bilbao, ma se continua a far quello che ha fatto sinora, i carlisti riusciranno a prendere anche Bilbao.

La famosa Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, sull'elezione del nuovo Papa, ha provocato, a quanto si dice, una circolare del Cardinale Antonelli, il quale dichiara a tutti i Nunzii presso le Corti di Europa, che quella circolare è apocrifa. Si sa che la Bolla dichiarata apocrifa conteneva una nuova Costituzione per l'elezione del Pontefice, la quale derogava a tutte le consuetudini sinora invalse.

Dai giornali del Belgio si annunzia che Bismark ha indirizzate anche a Brusselles delle osservazioni circa l'attitudine dell'alto clero e il linguaggio della stampa nel Belgio. L'*Echo du Parlement* dà il grido d'allarme. Esso vede in ciò una minaccia pel Belgio. Prima di dividere i timori di quel giornale, sarà bene peraltro aspettare qualche schiarimento in proposito.

SUL PROBLEMA DELL'ISTRUZIONE EFFICACE

Noi non siamo nemici della statistica, come diceva il Giusti del duca di Modena; ma crediamo che la statistica, quando è composta di nude cifre, possa anch'essa mentire.

Che importa il dire che si sono aperte tante scuole e che tanti ragazzi le frequentano, se non si sa di quante utili cognizioni ed a quanti le scuole stesse sono state buone dispensiere?

Ora, temiamo che la statistica troppo spesso, in fatto d'istruzione, mentisca, od almeno troppo imperfettamente informi del vero stato delle cose, e che, specialmente per i *contadi*, tenda a persuadere gl'Italiani ch'essi sieno già, più che veramente non sono, progrediti.

Nelle *città*, dove si concentra la maggior somma della coltura e della civiltà in azione, le scuole sono sotto gli occhi di tutti e subiscono la controlleria continua di quelli che amano davvero l'insegnamento popolare; ma nei *contadi* sono in minor numero i promotori veri e sinceri della istruzione popolare, e manca affatto la più efficace delle controllerie, quella del pubblico, che vuole l'istruzione, la cerca, la promuove, la sorveglia. Colà pur troppo abbondano quelli che non la cercano, e ci sono tra i possidenti e consiglieri medesimi molti ai quali, pesando lo spendere per scuole e maestri, sembra preferibile *la libertà dell'ignoranza*, fomentata anche da una casta che ci specula sopra e che crede più suoi quelli che ne sanno di meno.

Adunque conviene prima di tutto che per i contadi operi la associazione spontanea degli amici dell'istruzione, come accade già in alcune parti del Regno e come dovrebbe farsi in tutte.

Ciò che non basta a produrre la parola di pochi può conseguirlo l'azione di molti, i quali collo stesso associarsi creano una forza morale e direttiva, la quale scuote i torpidi, od indifferenti da quel quietismo abituale, la cui coesistenza colle libere società è affatto incompatibile.

Le città adunque, se vogliono la unificazione civile dei contadi, e la universale educazione di un popolo libero, ed avere anche la ragione del numero, quella del suffragio universale, per gli scopi vagheggiati da un Popolo civile, devono formare in sè e far rifluire verso i contadi una corrente di spontaneità promotrice della istruzione popolare. Questa non basta proclamarla desiderabile e renderla obbligatoria, ma devesi ajutarla coi debiti modi.

Occupandosene, forse si troverà che le *leggi*, mentre non possono a meno in un paese d'uguaglianza di essere improntate al suggello dell'*uniformità*, si rendono sovente, appunto per l'eccesso di questa *uniformità*, la quale degera in *formalità*, inefficaci.

Si troverà, che è necessario considerare partitamente e per le singole regioni le condizioni naturali, economiche, sociali, civili nella loro realtà, per trovare quei provvedimenti efficaci che non escono fuori mai dalla officialità regolamentare, che non può a meno quasi di essere all'uniformità eccessivamente devota.

P. e. ammesso che tutti i Comuni provvedano ciò che è necessario per avere i *locali scolastici* ampii, bene collocati e costruiti, sani, lucidi, convenienti insomma al numero degli alunni dei due sessi, resta subito dopo da determinare il tempo ed il modo da impartire la istruzione, sicchè i genitori vi mandino volontieri i loro figliuoli.

Ciò deve essere combinato coll'età dei bambini, colla stagione, colla compatibilità della scuola e dei lavori campestri, ai quali anche i ragazzetti sono un potente ajuto, di cui il contadino non può farne sempre a meno.

Noi crederemmo p. e., senza entrare qui in molti particolari, che in paesi come i nostri si servirebbe al complesso di tali esigenze presso a poco nel modo seguente:

1.° Procurare che in ogni villaggio esistano bene ordinate le prime *scuole infantili miste*, affidate per lo più alle maestre, le quali saprebbero meglio degli uomini dirigere la prima età, ed approfittarne per avviare abbastanza bene il primo insegnamento. Il contadino, anzichè dolersi che nella prima età i suoi bimbi sieno custoditi ed istruiti, se ne avvantaggia del non avere egli medesimo la briga di farli custodire, e del poter adoperare così tutte le forze della famiglia nei lavori del podere.

2.° Onde non togliere in appresso al contadino quell'ajuto che può provenirgli dal lavoro de' suoi ragazzi, lavoro che è poi non soltanto economicamente, ma anche professionalmente utile, e devesi considerare come parte essenziale della educazione, bisogna per i più crescintelli combinare *il tempo della scuola* e della vacanza. A nostro credere, durante l'inverno bisognerebbe, precisamente al contrario di quello che s'usa, che vacanze non ci fossero mai, che la scuola durasse anche più ore, e che l'attenzione dei maestri fosse più particolarmente diretta a questi che cominciano a dedicarsi anche al lavoro de' campi, od almeno alla custodia ed alla cura dei bestiami e degli animali piccoli. In quei cinque o sei mesi di scuola continuata bisogna che gli alunni grandicelli possano andare tanto innanzi nella istruzione, da non dimenticare l'appreso negli altri mesi in cui stanno assenti dalla scuola, e ne staranno forse anche malgrado le leggi. Però in tutto l'anno bisogna continuare per questi almeno l'*istruzione festiva*; e se può combinarsi, fare ad essi un'ora di scuola di buon mattino, prima che vadano ai campi. Per quelli che hanno già imparato a leggere, la *scuola festiva* è sufficiente a mantenere nelle menti quello che fu imparato ed anche ad aggiungerci qualcosa, se il maestro sa veramente la sua professione e l'ama ed è messo in grado di poter adempiere il debito suo.

3.° Ma nei contadi soprattutto occorrono le *scuole serali* per gli adulti in una buona parte dell'anno: le quali scuole non sono un provvedimento temporaneo soltanto, inteso a diminuire il grande numero degli analfabeti, eredità funesta lasciataci dalla passata incuria. Le scuole serali sono, principalmente per i contadi, un necessario complemento delle elementari, destinato a fare quello che tali scuole non poterono compiere Poi, sono il principio delle scuole professionali e di applicazione, il cui scopo è di rendere realmente *efficace* la istruzione elementare dei contadini, sicchè il leggere, lo scrivere non lo dimentichino più e lo possano utilmente applicare ad altro che a spropositare il canto de' salmi in chiesa. Il contadino amerà l'istruzione e manderà i suoi figli alla scuola più volontieri quando abbia avuto maggiori occasioni di riconoscerne lo scopo utile e pratico. Ora le *scuole serali* dell'inverno, come complemento e seguito della scuola elementare, ed applicazione pratica e professionale dell'istruzione ivi impartita, saranno sempre un grande mezzo per rendere l'*istruzione efficace*.

Da ciò ne proviene la necessità di pensare, per il medesimo scopo, ai *maestri* ed ai *libri*.

Senza buoni maestri e senza fare quanto occorre per renderli tali, non è possibile rendere *efficace* la istruzione, per quanto essa diventi *obbligatoria*; e la sua efficacia sarà assai diminuita, se lo scolare non troverà e nella scuola e fuori dei libri convenienti, piacevoli ed istruttivi ad un tempo e che lo guidino ad apprendere maggiori cose.

Ma non volendo allungare di troppo il discorso, lasciamo ad un altro giorno l'occuparci di tale soggetto.

P. V.

SULLA TRASFORMAZIONE DEI BENI DELLE OPERE PIE

(Nostra corrispondenza)

Dalla Stradalta 25 gennaio

La vendita dei beni di mano morta dei Luoghi pii, di cui ho letto in un numero del *Giornale di Udine*, per trasformarli in rendita pubblica, se si facesse con giudizio, a mio credere, avvantaggerebbe non soltanto lo Stato, coll'immobilizzare una bella parte del debito pubblico in mano degli Istituti esistenti, sottraendo così la rendita ai giuochi di Borsa, e col dar luogo ad un maggior numero di affari su di essi beni e quindi procacciar altre rendite al Tesoro pubblico; non soltanto la Nazione, perchè, portandosi in circolazione quelle terre (ed intendo parlare principalmente di queste) esse cadrebbero in mani industriose atte ad accrescerne la produzione; ma gl'Istituti pii medesimi, i quali probabilmente potrebbero portare i 135 milioni annui di rendita cumulativa di adesso al doppio, e risparmierebbero molte spese di amministrazione, molte brighe, altre spese per liti, e perdite, sia per redditi non pagati, sia per deprezzamento delle terre coll'attuale sistema di appalti periodici.

Ma non basta ancora, chè vi sono altri vantaggi sociali da potersene sperare.

Gl'Istituti suddetti, per assicurare il loro reddito, sono costretti sovente a dare in appalto le loro terre ad affittajuoli speculatori. Essendo quelle terre per lo più disperse, questi speculatori non sono il più delle volte i più adatti per condurle di tal guisa da dare a quelle terre quel maggior valore di cui sarebbero suscettibili e rendere possibile così un incremento di rendite per gl'Istituti. Di più, appunto perchè sono speculatori di poco conto, essi terminano col diventare i veri angariatori dei lavoratori contadini, tra i quali e tra l'Istituto proprietario infrappongono la loro dubbia speculazione. Questi contadini, che trovansi posti nella dura vicenda sia di cangiar spesso di padrone lavorando la stessa terra, sia di abbandonare la terra col mutarsi sovente dell'appaltatore, se anche non fossero di solito tra i peggiori della loro classe, lo diventerebbero facilmente ben presto, giacchè sono tra quelli che hanno la minima speranza di migliorare la loro condizione e vanno quindi ad accrescere la più povera classe e la meno legata alla famiglia ed alla terra, la meno atta ad accettare i benefizii della civiltà ed interessata al risparmio, alla conservazione, al progresso.

Perchè gl'Istituti pii potessero ricavare tutto il vantaggio possibile dalla vendita dei loro beni, bisognerebbe, che sotto alla sorveglianza delle Autorità tutorie, vendessero i loro beni, ma *non in un termine troppo ristretto*. Ci sono paesi nei quali potrebbero farlo subito; ma altri, nei quali giova che la vendita si faccia a poco a poco.

Gioverebbe poi che la vendita si facesse quanto più è possibile ai contadini locatarii, i quali potessero trasformarsi in proprietarii; giacchè il contadino che lavora la terra propria è, economicamente parlando, uno dei migliori produttori. Di più, l'accrescere questa classe equivale al produrre una buona ripartizione del possesso, a creare una classe civile nel Contado più numerosa, a creare delle forze sociali di conservazione e di progresso.

Le regioni difatti che hanno un maggior numero di questi contadini proprietarii, i quali s'inframmettono tra il grande possesso ed i nullatenenti, sono quelle dove la ricchezza pubblica e l'agiatezza privata, e con questa la civiltà, la moralità, lo spirito di conservazione e di progresso, trovansi in un grado più elevato che non nelle regioni, nelle quali prevalgono le condizioni opposte.

Ma, se gli affittajuoli attuali potessero pagare le terre da loro lavorate in un certo numero di anni, si otterrebbe ancora un'altro vantaggio; e sarebbe quello di avvezzarli al risparmio, di spronarli ad una maggiore laboriosità ed industria, d'indurli a fissare sul suolo i loro figliuoli, che si vengono intanto istruendo.

Va da sè, che questo movimento dovrebbe essere assecondato da una riforma delle leggi ipotecarie, e da vere Banche agricole locali, di cui qui sarebbe lungo il discorrere.

Se, come mi sembra, queste mire sono nell'ordine delle sue idee, La prego, sig. Direttore, ad accoglierle nel suo giornale. Sono idee molto semplici, appunto perchè desunte dai fatti esistenti, e quindi accettabili. Seguo con questo

il suo replicato invito di dire quello che si crede possa tornare di pubblica utilità.

Permetta che, per il pubblico, io non sia altro che *un piccolo possidente della Stradalta.*

INCORAGGIAMENTO AGRICOLO.

Un diario lombardo pubblicava l'altro jeri una lettera diretta dal Presidente del Comizio agrario di Brescia al Ministro d'agricoltura del Regno d'Italia, ed è quel signor G. Rosa, noto per molti lavori attenenti all'economia sociale e per la parte presa con lodevole zelo in ogni progresso del suo paese.

Ora in questa lettera il Rosa richiama alla memoria del Ministro comm. Finali alcuni atti preparatorii de' suoi antecessori, Cordova e Castagnola, riguardo al modo di favorire, mediante una speciale ed efficace rappresentanza, l'agricoltura italiana. E per addimostrare come ciò sia una necessità (anche avuto riguardo alle generali condizioni economiche, bisognevoli di potente impulso perchè l'agricoltura possa ridestarsi alla desiderata prosperità), il Rosa espone come quasi di niun vantaggio, meno forse ne' grandi centri, sieno stati finora i Comizj agrarii, e come inutilmente abbiasi proposto e sancito i Concorsi di Comizj, perchè privi di mezzi materiali e senza autorità legale. Quindi riconosce come il Castagnola, prima con la proposta, fatta al Senato nel dicembre 1870, di dare all'agricoltura una rappresentanza legale ed una base materiale simile a quella che hanno il commercio e l'industria, e poi col Progetto di *Concorsi agrari regionali*, abbia tentato di sopperire al languore de' Comizj.

Se non che il Presidente del Comizio di Brescia giudica codesti atti del Ministero, suggeriti da provvidenziale saviezza, non ancora tanto efficaci da assicurare all'agricoltura quei validi ajuti che pur dovrebberle derivare dalle sollecitudini dello Stato. Difatti (accennando in generale a codesti ajuti, reclamati invero da molto tempo) il Rosa proclama il bisogno di buone leggi sulla bonifiche, sui boschi, sulla caccia, sulla pesca, e perequazioni, e rettifiche censuarie, e una migliore legge sulla coltura del riso e del tabacco, ed un appropriato codice agrario. E per tutto ciò, e per altro ancora, trova conveniente che il Ministro Finali sia sorretto da Rappresentanze degli agricoltori, o costituiti legalmente in Comizj agrarii, ai quali sieno assicurati i mezzi di esistenza, o dalle già progettate Camere d'agricoltura. La lettera si chiude con calde parole al Ministro, affinchè al più presto sia istituita codesta Rappresentanza degli interessi agricoli italiani.

Noi di questa domanda del Presidente del Comizio agrario di Brescia volemmo far cenno, affinchè anche nella nostra Provincia sia conosciuta ed apprezzata per l'utilissimo scopo cui è diretta.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Qui corre voce di trattative fra il nostro Governo e le Potenze estere per modificare profondamente le rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede. Ad eccezione della Francia, tutte le Potenze sono persuase dell'inutilità di tenere un ambasciatore presso la Santa Sede, e ben intendono che sarebbe meglio tenere un legato semplicemente per le materie ecclesiastiche. A questa riforma si verrà poco per volta, ma secondo le mie informazioni, non è vero che il nostro Governo se ne sia fatto promotore in questo momento. E per verità la rappresentanza diplomatica presso il Papa essendo solennemente ammessa dalla legge per le guarentigie, è naturale che il Governo italiano non se ne immischi e lasci alle Potenze, che tengono qui i loro rappresentanti, la cura di giudicare che cosa loro convenga di fare.

Un'altra voce devo riferirvi, tanto più che la vedo accennata anche dai giornali francesi, ed è che il signor di Corcelles sia per essere richiamato. Io posso soltanto dirvi che il signor di Corcelles sta a Roma malvolontieri, e più d'una volta ha pregato il suo governo di dargli un'altra destinazione. Egli si trova tra l'incudina e il martello: tra la Santa Sede che lo accusa di poca energia, e il partito liberale che lo giudica troppo ligio al Vaticano. È naturale ch'egli voglia uscire da questa incomoda posizione.

Un'altra ragione per la quale vorrebbe andarsene si è che prevede di trovarsi col marchese di Noailles in condizioni press'a poco simili a quelle in cui era col signor Fournier. E il marchese di Noailles, appena fu nominato ministro a Roma presso la Corte d'Italia, ha chiesto che fossero ben definite le attribuzioni del signor di Corcelles, perchè non voleva trovarsi esposto al pericolo di conflitti come il suo predecessore. Ora il signor di Corcelles, come vi ho scritto, è gravemente infermo; appena starà meglio chiederà probabilmente un congedo per andare in Francia a ristabilirsi interamente in salute. Quella sarà una buona occasione per cercargli un altro posto.

ESTERO

Austria. Relativamente alle leggi confessionali testè presentate al *Reichsrath* viennese ed a cui jeri anche il nostro giornale ha dedicato un articolo, la *N. Presse* di Vienna pronuncia un giudizio non sfavorevole, quantunque manchi tra esse quella che il foglio liberale e il partito da lei rappresentato domandano con insistenza. La *Neue Freie Presse* dà un peso speciale alla dichiarazione fatta giorni sono dal Ministero: che l'idea dell'introduzione del matrimonio civile in Austria non trova un'opposizione di principio « in alto loco. » La circostanza, che il Ministero s'è risolto finalmente a « incominciare l'azione ecclesiastico-politica » è, dice la *Neue Freie Presse*, già per sè sola « di buon augurio », stantechè nei due anni di sua esistenza ha serbato sempre un'attitudine « passiva » nel campo confessionale. Altri gravi compiti, la ricostituzione dell'impero, la riforma elettorale, gli avevano impedito di pensare a una legislazione di carattere religioso. Ma ora cotesti compiti sono terminati; il clericalismo sevisce in Francia, in Italia, in Germania; una completa anarchia regna nei rapporti ecclesiastico-politici, dopo l'abolizione del Concordato: può il Governo non accingersi alla riforma confessionale, di fronte a questo stato di cose? La *Neue Freie Presse* trova, è vero, che il Ministero la fa alquanto « pedantesca, procrastinando », ma, dopo tutto, essa non vuol litigare con lui, e dichiara che, « anche nell'augusto campo segnato dal Governo, si può fare qualcosa di salutare » *(Nheilsames)*.

Francia. L'abate Vergoin, ex-vicario di Pommiers, nella diocesi di Lione fa stampare nel *J. de Genève* una lettera da lui indirizzata al suo vescovo, mons. Ginouilhac, per dirgli che: « da oggi in poi, monsignore, io appartengo alla chiesa cattolica liberale di Ginevra. » L'abate Vergoin adduce le ragioni che l'hanno indotto a questa determinazione. Parla della lotta che la sua coscienza ha dovuto sostenere per inchinarsi un istante davanti all'*idolo* del Vaticano, quando proclamando il dogma dell'infallibilità, lanciò in viso all'universo « la sfida suprema del più assoluto dispotismo. » L'abate fece violenza alla ragione ed alla coscienza per accettare il dogma, ma infine, la coscienza e la ragione si ribellarono « all'assurdo, » ed egli preferì incorrere negli anatemi di Roma, anzichè perdere la fede e divenire scettico. » Ora, egli è divenuto membro della Chiesa di Ginevra, e, lungi dal sentire rimorso di questo suo passo, egli ha la coscienza « perfettamente tranquilla e serena. »

Germania. Scrivono da Strasburgo alla *Kölnische Zeitung* che per una recente disposizione sarà dato agli Ulani anche il fucile, essendo stato riconosciuto che la sola lancia non è sufficiente alla loro difesa.

— Dopo una discussione di due giorni, la Camera dei rappresentanti del Baden ha adottato una legge ecclesiastica supplementare, che sottopone all'obbligo degli esami dello Stato i candidati al sacerdozio. La legge contiene inoltre delle disposizioni intese a guarentire la libertà di voto di fronte all'influenza del clero. Statuisce poi, che, dopo due condanne, il titolare d'una carica ecclesiastica potrà essere destituito, in seguito a decisione del Ministero di Stato e di tre giudici. La legge venne approvata all'unanimità, meno, s'intende, i voti dei deputati ultramontani.

Spagna. Scrivono da Londra alla *Patrie*:

Si è molto occupati, nei nostri circoli politici, di una singolare circostanza degli ultimi avvenimenti di Spagna, cioè della condotta tenuta dal ministro d'Inghilterra a Madrid. Dietro una versione, molto diffusa, sopratutto fra i radicali inglesi, il signor Layard, ministro d'Inghilterra, avrebbe avuto conoscenza del colpo di Stato prima che avesse luogo, ed è colla connivenza del governo inglese che si sarebbe compiuto questo avvenimento.

— Stando ad un carteggio spagnuolo dell'*Assemblee nationale*, giornale non sospetto di simpatie legittimiste, ecco quali sarebbero le forze di cui dispone attualmente il Pretendente Don Carlos:

Navarra e provincie basche, 35,000 uomini; Catalogna, 10,000; Maestrazgo e provincia di Valenza, 20,000; totale 65,000 uomini.

— Il corrispondente dell'*Independance Belge* osserva che l'esercizio della dittatura è assai difficile in Spagna; poichè gl'individui, che sono al potere, hanno idee molto contrarie. Sagasta e Martos dettero sempre prova della loro divergenza d'opinione; il monarchico Serrano è l'antico repubblicano Garcia Ruiz, non si potranno trovare d'accordo per molto tempo sul modo di dirigere la politica interna.

— I giornali spagnuoli recano che i carlisti, sotto l'ordine di Cuala, hanno incendiato gli archivi di Sagunte, distruggendo una quantità di libri e documenti istorici della massima importanza, come parecchi manoscritti relativi all'antico regime de' Mori, e che rimontano all'epoca in cui questi hanno colonizzato si ricca e bella vallata.

Svizzera. Il *Journal de Genève* pubblica un documento singolare. Questo documento, stampato in Francia, a Bar-le-Duc, nella « Tipografia dei Celestini, » e steso « in nome dei cattolici svizzeri, » è nientemeno che un invito alle Potenze estere « firmatarie del Trattato di Vienna » di intervenire negli affari interni della Confederazione, in favore dei cattolici oppressi e perseguitati. Cotesti « cattolici, » che invocano il soccorso delle « Maestà » straniere, dichiarano che essi, e il clero e i fedeli di Ginevra edel Giura bernese, « dopo avere esaurito tutte le vie e tutti i mezzi di ricorso presso le Autorità federali dei diversi gradi, hanno risolto di fare un solenne « appello alle Potenze » firmatarie del Trattato di Vienna, del 20 novembre 1815, contro la tirannide e le vessazioni inaudite onde sono bersaglio. » « Persuasi che la fede ai Trattati è l'ultima tavola di salute per l'Europa agitata e vacillante, » « essi reclamano con fiducia » « i sacri diritti stati loro garantiti dal detto Atto solenne, a cui è legata la Potenza, alla quale è preposta V. M. » Il documento, lunghissimo, 10 pagine in 4.°, enumera gli articoli dei Trattati di Vienna e Torino, sui quali si basa la domanda d'intervento, e che dice essere stati violati dalle Autorità federali.

Russia. In Russia vi sono molti rubli e poche Commissioni d'inchiesta. Lo czar che vuole si sviluppi l'istruzione nei suoi dominii, non ha creato commissioni esaminatrici o consigli superiori; ha promesso un stipendio di 1200 rubli e l'insegnamento gratuito del russo a quei giovani filologi che volessero accettare qualche cattedra nelle nuove Università. I 1200 rubli diventeranno 7000 il secondo anno, e dopo 14 anni i professori saranno liberi di ritirarsi conservando come pensione lo stipendio intero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sull'irrigazione della landa tra i paesi lungo la linea ferroviaria dal Tagliamento al Livenza e quelli che stanno al piede delle montagne che la circondano, permetta, sig. Direttore, che dica qualche parola anche il vostro *Oltran*, il quale tace da molto tempo.

Voi gli avete ridata la loquela colla vostra lettera agli onorevoli deputati Bucchia, Gabelli e Sandri, la quale tocca di questo soggetto, sul quale giova ribattere spesso e da più parti, finchè si generi un'opinione, la quale potrebbe essere seguita dai fatti.

Non ho la pretesa di esprimere *novità;* ma piuttosto di aggiungere qualche parola, per far valere una *opportunità*.

So, che per generare in altri la nostra persuasione ci vorrà del tempo ancora; e so che, se non molte opposizioni, od anche molti dubbii ragionati, quell'idea troverà contro di sè l'abitudine antica e quella *vis inertiae*, contro la quale dovette per tanti anni combattere nel secolo scorso nelle sue lettere memorabili e lodatissime via di qui, e fino dallo Scannabue, il Friulano Antonio Zanon. Ma appunto per questo, per quanto valgano le parole, giova metterci sotto questa leva della pubblicità, e dare l'una dopo l'altra molte scosse.

Io ho poi anche per massima, che l'occupare le menti di cose utili, od almeno credute tali, sia un grande rimedio contro al *pettegolezzo*, peste dei luoghi piccoli, dove sussistono tuttora, sotto la peggior forma, i rimasugli delle antiche sette dei Guelfi e Ghibellini.

Io credo difatti, che la irrigazione di quella landa incolta e quasi improduttiva, alla quale Ella ha accennato, sia per diventare una grande ricchezza di tutte le città e castella che l'attorniano e per collegarle tutte in un grande e comune interesse e per rendere compatta la regione della destra sponda del Tagliamento e farla tutta assieme meglio valere nel più vasto Consorzio provinciale.

Pordenone ha dovuto alle sue acque di diventare un bel centro industriale, che è poi anche suscettibile di un maggiore sviluppo. Credo che, se Sacile guarda anche ai paesi che gli stanno di sopra, alla vinifera Caneva ed a Polcenigo co' suoi bei colli ai cui piede il Livenza darebbe la possibilità di creare un villaggio industriale, potrà fare altrettanto. Mi sembra, che Spilimbergo, la patria dei Santorini, dei Cavedalis e di molte altre brave ed industriose persone, debba pure guardar giù fino a Casarsa ed a San Vito e più su al paese dei fabbricatori di terrazzi di Sequals, ai pomiferi colli di Fanna e Cavasso, che si toccano quasi con Maniago, patria di tanta gente industriosa, la quale manda tanti de' suoi a vendere i suoi coltelli per il mondo. Maniago appunto deve guardare, come anche Montereale ed Aviano che in tante borgate si estende al pie' del M.Cavallo, a quella landa vastissima ed alla montagna tuttora quasi inaccessa e bisognosa di trovare uno sfogo alla pianura. Tutti questi paesi devono istintivamente pensare al loro avvenire, che potrebbe diventare molto migliore del loro passato. Ma, se da una parte le città della linea bassa trovano quasi monco il loro territorio per la sterilità della regione superiore, i grossi paesi pedemontani si sentono isolati l'uno dall'altro, quasi sopravvivesse in essi qualcosa dello spento feudalismo, che li tiene l'uno dall'altro divisi, appunto per la landa incolta che tra loro si frappone, e che rompe la continuità che dovrebbe, altrimenti essendo, unire i loro interessi e farli valere al reciproco loro vantaggio.

Vedo che tutti questi paesi superiori, per quanto i loro abitanti sieno industriosi ed intelligenti, e per quanto cerchino lavoro e guadagni in lontane terre ed anche in Istati stranieri, sentono il peso del loro isolamento. Essi vanno bensì dagli altri; ma gli altri non vengono da loro. Taluno ne parla, ma d'intesa, non già di veduta. La locomotiva porta tutti i dì molta gente, che guarda a quei monti ed al cono di dejezione delle Celline, ed al deserto che sta loro sotto, ma nessuno pensa di visitarli per occuparsi di loro. Il pedemonte non ha ponti su quei tanti torrenti, la montagna non ha strade che percorrano le sue valli. O che! dei grossi paesi, civili quanto altri del Friuli nostro, sono forse fuori del mondo? Pur vanno altri a San Daniele, a Gemona, a Cividale, e nessuno verrà quassù ad informarsi di quello che c'è e che ci si potrebbe fare?

È appunto la *landa incolta* che lo impedisce, e sempre la landa.

Vincendo questa landa, rendendola produttiva, questi grossi paesi sarebbero come gli altri ricongiunti al Consorzio civile; e farebbero vedere che, costeggiandoli, uno troverebbe il più delizioso dei viaggi pedemontani.

Immaginiamo adunque, che questa landa sia vinta, e che tolto il deserto, e resa produttiva tutta quella pianura, ci sieno altre ragioni di vederli, di studiarli, e di portare alle loro industriose popolazioni il capitale e le industrie. Quale ne sarebbe la conseguenza?

Pensateci alquanto sopra e lo vedremo assieme un altro giorno.

L'Oltran.

Ritardo ferroviario. L'altra notte il treno diretto N. 30 anzichè alle ore 1.59 ant., non arrivava qui che alle ore 4.08, e ciò in causa di un incendio comunicatosi, fra Piave e Conegliano, ad un carro di spiriti che fu completamente distrutto dalle fiamme.

All'Ufficio di P. S. venne il 25 corr. denunciato il mancato furto di un paletot, ed il furto di un pajo di piccoli cerchi d'oro.

FATTI VARII

Giuseppe Rovani. Un'altra tomba dischiusa; un'altra illustrazione italiana scomparsa. Giuseppe Rovani ha cessato di vivere, nella maturità degli anni e dell'ingegno.

I *Cento anni* e la *Giovinezza di Giulio Cesare*, le sue opere maggiori, restano a perpetuare la sua memoria, ed a far rimpiangere a chi verrà dopo noi l'immatura sua perdita.

La Leva sui nati nel 1874. Il contingente di prima categoria per la leva militare sulla classe del 1864 è fissato a 65,000 uomini, ossia nella stessa cifra della leva precedente sui nati nel 1853.

Il progetto di legge, che fu presentato alla Camera, lascia al ministro della guerra la facoltà di stabilire l'epoca della chiamata sotto le armi.

I 15 centesimi addizionali. Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato all'unanimità di voti la seguente proposta:

« Il Consiglio fa voto al Parlamento nazionale onde non venga accolta la proposta di avocazione a pro dello Stato dei 15 centesimi addizionali sui fabbricati fin qui devoluti alle provincie, fino a che non sieno trovati compensi adeguati onde riparare giustamente al danno gravissimo che queste ultime risentirebbero per la perdita di un sì importantissimo cespite di entrata. »

Il caro dei viveri. Il Consiglio comunale di Napoli, in seguito ad una interpellanza sul caro dei viveri, svolta dal cons. Simeoni, ha approvato ad unanimità, nella seduta di sabato, 24, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio;

« Udite le proposte svolte in massima affine di provvedere per quanto è possibile all'eccessivo prezzo dei viveri.

« Penetrato delle condizioni in cui si trovano sopratutto le classi povere, delibera nominarsi una Commissione la quale esamini il modo di potersi attuare nella città;

« 1. La vendita dei generi di annona all'asta pubblica;

« 2. La manifatturazione e la vendita del pane Liebig o d'altro pane igienico ed economico;

« 3. La istituzione di cucine economiche con l'appoggio del municipio;

« 4. Ed ogni altra misura che possa condurre a far diminuire l'esorbitanza de' prezzi nei generi alimentari. »

Il sindaco ha eletto a far parte di tale Commissione i signori Simeoni, De Siervo, Crisci, Raffaele e Campodisola.

È stata votata la sospensiva sulla proposta del comm. Accadia che proponeva che il Municipio per due mesi desse una zuppa gratuita ai poveri della città.

Il cholera a Monaco di Baviera non dà nessun segno di voler diminuire, e «negli ultimi sette giorni, scrive di là un corrispondente in data del 21, abbiamo avuto 178 casi con 95 morti. Cosicchè nel mese corrente, cioè in soli 20 giorni, i casi ascesero a 421, con 207 morti. Non sono cose queste da prendersi troppo superficialmente, quando si pensi che, nel mese scorso, si lamentò una mortalità in totale di 1078 persone, e che, essendo la media ordinaria di 14 a 16 decessi al giorno, il che dà circa 500 morti al mese, s'ebbe, per conseguenza, nel mese una mortalità maggiore di circa 600 persone. Ora, considerate che questo flagello dura da sei a sette mesi, e vedrete quanto sieno grandi le nostre disgrazie.»

Seme bachi. Verrà pubblicata una circolare del Ministero di agricoltura con la quale si daranno molte spiegazioni intorno alle condizioni dell'ultima campagna bacologica al Giappone, ed ai risultamenti ottenuti dalla commissione nominata presso la stazione di Padova a fine di scoprire le cause dello imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi. *(E. d'Italia).*

La trichinosi. Dai giornali rileviamo che la trichinosi, questa terribile malattia che fece tanto parlare di sè or sono pochi anni, si è svolta con grande violenza a Magdeburgo. Quella Società medica ebbe a constatare la esistenza di circa un centinaio di infermi di trichinosi; però tutti quelli colpiti avevano fatto uso della carne di maiale comprata dal medesimo salsicciaio. Da altri giornali rileviamo ancora che in altre regioni siasi pure sviluppata questa terribile infermità importata dal lardo proveniente dall'America. Sarebbe necessario che il nostro Governo si preoccupasse di questa importazione di prodotti cadaverici porcini provenienti da paesi in cui dominano simili malattie. Non è molto che i giornali politici di Napoli si preoccuparono delle cattive qualità di migliaia di barili di sugna provenienti dall'America. Chi ci assicura che non sia arrivata anche una buona quantità di lardo? *(Cam. Medica)*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gen. contiene:

1. Nomine e promozioni nel personale dell'esercito, e in quello della marina.
2. Disposizioni nel R. Esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 genn. contiene:

1. Legge in data 2 gennaio 1874, per la quale vengono stanziate in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione l. 50,000, per adattamento di locale ed impianto della Scuola d'applicazione per gli ingegneri nel convento in S. Pietro in Vinculis.
2. Regio decreto 4 dicembre 1874, per il quale ai posti di sotto-segretari di seconda classe nel personale del ministero dell'interno, che d'ora in poi si renderanno vacanti, non potranno essere chiamati che i sotto-segretari di prefettura o sotto-prefettura, i quali abbiano conseguita la promozione di segretario nel personale dell'amministrazione provinciale.
3. Regio decreto 28 dicembre 1873 che riconosce come corpo morale la Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati residenti in Milano e ne approva gli statuti.
4. Elenco di sindaci nominati da S. M. con decreti del 16 gennaio 1874.
5. Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare e nel personale giudiziario.
6. Manifesto del ministero della guerra relativo alla nuova ammissione all'arruolamento volontario di un'anno pel 15 marzo 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Economista d'Italia*:

Notizie telegrafiche giunte da Parigi modificano alquanto le speranze, che le precedenti informazioni avevan fatto concepire riguardo al prossimo compimento dei lavori della Conferenza monetaria. L'accordo stabilito nella prima adunanza è diventato meno sicuro. La quistione che ha sollevate le nuove difficoltà, è quella relativa alla coniazione italiana delle monete di argento, ed essa si connette alla nostra circolazione cartacea, la quale consente alle monete da una lira ed agli spezzati di affluire sui mercati del Belgio e della Svizzera.

— Sono in corso i lavori preparatorii, che hanno per iscopo di riorganizzare alcune amministrazioni finanziarie, nelle quali da più tempo si sperimentava il bisogno di opportune riforme.

— I ministri sono d'accordo nel concetto di armonizzare tutti gli organici dei Ministeri, pria che venga tradotta in legge la proposta già presentata alla Camera collo scopo di migliorare le condizioni finanziarie degl'impiegati.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Fra cinque o sei mesi tutte le 60 batterie d'artiglieria da campagna, alla cui costruzione fu assegnata, dalla legge del 30 giugno 1872, la somma di 12 milioni di lire, potranno essere intieramente allestite, se, come chiede il ministro della guerra colla nuova legge ultimamente presentata alla Camera, questa si compiacerà di accordargli quel tanto che ancora occorre per recarle a compimento e provvederne le necessarie munizioni.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Quest'oggi la Giunte parlamentari incaricate di riferire sulla legge del reclutamento e sui provvedimenti finanziarii hanno tenuto adunanza.

Si è parimenti radunata la Giunta per la legge sull'istruzione elementare ad oggetto di conferire con alcuni onorevoli proponenti di emendamenti.

— L'*Italie* smentisce la voce raccolta dal *Semaphore* di Marsiglia che i principali banchieri inglesi intendano di far radiare la rendita italiana dal listino ufficiale di *Stock Exchange* di Londra come rappresaglia della formalità oggi imposta ai portatori stranieri della dichiarazione detta *affidavit*.

Lo stesso giornale smentisce pure che i sudditi italiani residenti in Francia abbiano chiesto al Governo italiano che i *coupons* della rendita siano ad essi pagati in oro, facendo valere il fatto ch'essi hanno acquistato fuori d'Italia la rendita italiana.

— Elezioni del 25: A Genova: Centurini ebbe voti 268, De Amezaga 76. Vi sarà ballottaggio. Ad Adria eletto Bonfadini.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

È imminente la pubblicazione di un lavoro storico sul Concilio Vaticano, che si crede opera di un distinto diplomatico, in quel tempo accreditato presso la Santa Sede.

Svelerà molti fatti finora poco conosciuti, e pubblicherà preziosi documenti che proveranno la pressione ricevuta dai vescovi contrari al dogma dell'infallibilità.

Il lavoro vedrà la luce in Vienna.

— Leggesi nella *Liberté*:

«L'Imperatrice d'Austria diede una prova di coraggio, della quale un'altra gran dama, altrettanto alto locata, avea già dato l'esempio. Giunta alcuni giorni a Monaco per trovare sua figlia, la principessa Gisella, che ha dato testè alla luce una bambina, andò a visitare l'ospitale dei colerosi di quella città, prodigando ai malati le più toccanti consolazioni.

La popolazione di Monaco non ha mancato di fare un confronto fra questo procedere tanto coraggioso di una imperatrice, e la pusillanimità dei deputati bavaresi, che per paura del colèra, rifiutarono di andar ad occupare il loro posto al Parlamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 26. *(Camera dei deputati)*. È convalidata l'elezione di Villari.

Riprendesi la discussione sull'istruzione elementare obbligatoria. All'art. 10 che stabilisce gli stipendii dei maestri e maestre rurali parlano per emendamenti diversi, *Paternostro, F. Bettoni, Bresciamorra, Marchi* fa qualche modificazione alla tabella.

Lioy fa critiche diverse delle disposizioni dell'articolo, che crede peggiori della legge. Estendesi a combattere l'articolo.

La seduta continua.

Parigi 25. Il governo ordinò la promulgazione della legge dei Sindaci in tutti i Comuni. Moltissimi Sindaci diedero le loro dimissioni. La Commissione dei Trenta propone, come condizione del diritto elettorale, un triennio di domicilio nel luogo ove s'intende esercitare quel diritto. Si crede che Baragnon sia per rassegnare la sua rinunzia al portafoglio.

Vienna 25. Il *Vaterland* annunzia che Antonelli ha spedito a tutti i nunzii una Circolare, che dichiara che la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa.

Brusselles 25. I giornali del Belgio annunziano che Bismarck indirizzò a Brusselles osservazioni circa l'attitudine del clero e il linguaggio dei giornali. L'*Echo du Parlement* soggiunge che dinanzi alle pretese del Governo tedesco la situazione è più grave di quello che si creda.

Santander 24. Portugalete si è resa a discrezione. I carlisti fecero molti prigionieri e presero molti fucili e due cannoni.

Bukarest 25. *(Camera.)* Fonescu interpellò sulla politica del Ministero verso la Porta. Boerescu ricusò di rispondere, rimettendosi alle dichiarazioni anteriori. La Camera diede quindi al ministro un voto di fiducia.

Londra 26. Un indirizzo di Disraeli agli elettori di Buckinghan Shire, critica Gladstone, il quale sciolse il Parlamento per ritardare le spiegazioni circa la spedizione contro gli Ascianti, e le spese che costa quella campagna, non sanzionate dal Parlamento. Il programma di Gladstone non è ben chiaro, eccetto nella parte che si riferisce all'eccedente sulle entrate; ma qualsiasi Ministero che abbia un eccedente, lo applicherà alla riduzione delle imposte. I conservatori favoriranno sempre l'abolizione dell'imposta sulla rendita e la diminuzione delle tasse locali; ma i liberali si opposero sempre a tali misure. Gladstone avrebbe dovuto spiegare una maggiore energia politica estera, ed una minore nella legislazione interna. I conservatori esiteranno a sanzionare l'estensione del suffragio elettorale ai Comitati, poichè tale misura priverebbe dei loro diritti i cittadini di borghi aventi una popolazione minore di 40,000 anime.

Londra 26. I ministri si riuniranno oggi ad Osborne, presso la Regina. Appena promulgato il proclama dello scioglimento del Parlamento, saranno ordinate le nuove elezioni. I lordi cancellieri d'Inghilterra e d'Irlanda spediranno in ogni Collegio elettorale l'ordine già pronto di procedere alle nuove elezioni, che termineranno verso il 15 febbraio.

Tutti i giornali d'Inghilterra annunziano che la notizia dello scioglimento destò grande sorpresa. Molti Collegi elettorali diggià designarono i loro candidati. In molte località l'improvvisa decisione del Gabinetto gettò grande scompiglio. Parecchi candidati trovantisi all'estero furono richiamati precipitosamente dal loro partito.

Ultime.

Vienna 26. Nell'odierna seduta della Camera il ministro della giustizia presentò, per la trattazione costituzionale, un progetto di legge relativo alla società in accomandita per azioni e alle società per azioni. I quattro progetti di leggi confessionali vennero assegnati ad una commissione permanente, composta di 24 membri (commissione confessionale.)

Linz 26. Il vescovo Rudiger ha minacciato del bando dalla Chiesa il Consiglio scolastico provinciale, qualora continui nel suo contegno ostile alla religione.

Monaco 26. La Camera dei deputati ha respinta la proposta di sopprimere tutte le rappresentanze diplomatiche bavaresi fuori dell'Impero germanico.

Kragujevatz 26. La *Skupschtina* ha approvata l'istituzione di una rappresentanza diplomatica della Serbia presso la Corte di Vienna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 gennaio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	763.1	761.9	762.0
Umidità relativa . . .	54	45	58
Stato del Cielo . . .	bello	bello	bello
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	E.	calma
Vento (velocità chil.	10	1	0
Termometro centigrado	3.8	6.0	2.5

Temperatura (massima 7.4 (minima 1.9

Temperatura minima all'aperto — 0.6

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 26 gennaio

Rendita	69.57.—	Banca Naz. it. (nom.)	2123.—
» (coup. stacc.)	67.10.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.35.—	Obblig. » ,,	217.—
Londra	29.25.—	Buoni » ,,	—.—
Parigi	117.15.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	65.—.—	Banca Toscana	1627.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	847.—
Azioni »	859.—.—	Banca italo-german.	293.—

VENEZIA, 26 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., p.p., tanto pronta come per fine corr. a 69.65.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.33	a	23.37
Banconote austriache	»	2.57	»	2.57.1[8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5[0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.60	a L.	69.65
» » » 1 luglio	»	67.45	»	67.50

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	275.50	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	»	23.33	»	23.32
Banconote austriache	»	257.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 26 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.34 1[2	5.35 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.06 —
Sovrane Inglesi	»	11.42	11.44
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 26 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.65
Prestito Nazionale	»	74.55	74.65
» del 1860	»	107.25	107.50
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	988.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.75	242.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.40	113 45
Argento	»	108.—	107.75
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.04 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.50	ad L.	29 49
Granoturco	»	»	17.33	»	18.90
Segala nuova	»	»	17.85	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	12.85	»	13.—
Spelta	»	»	—.—	»	33.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.10
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»	»	31.—	»	32.—
» alpigiani	»	»	35.—	»	36.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	31.50	»	32.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 191. 3

Avviso

In ordine a Decreto 20 gennaio corrente n. 74, dell' Eccelsa R. Corte d' Appello in Venezia, si rende noto che S. E. il signor Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti con Dispaccio 10 detto mese, ha sospeso dall' esercizio delle sue funzioni il Notaio con residenza in questa Città D.r Francesco Cortellazis, perchè, imputato dei reati previsti dagli articoli 626 e 631 del Codice Penale, venne emesso contro di lui mandato di cattura.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine li 22 gennaio 1874.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il cancelliere
A. Artico.

N. 173 — 21 2

Consiglio di Amministrazione

del Civico Spedale, Casa degli Esposti di Udine ed Istituto dei convalescenti in Lovaria.

AVVISO

È d' appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un' asta pubblica presso questo Ufficio nel giorno di martedì 24 febbrajo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 14 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell' asta è di l. 6711.68 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di l. 700.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall' avvenuta aggiudicazione.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 100 continui.

Il deliberatario è poi obbligato di cantare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l' ufficio suddetto.

Udine, il 21 gennaio 1874.

Il Presidente
A. Questiaux.

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto

Descrizione del Lavoro

Innalzamento dell' acqua della Cisterna mediante pompe a doppio stantuffo raccogliendola in apposito serbatojo da costruirsi al piano superiore, e distribuzione dell'acqua stessa mediante tubi e rubinetti metallici in tutte le infermerie ecc., colla costruzione di lavelli in ghisa con verniciatura a fuoco e rubinetti di ottone pel servizio delle singole infermerie.

Epoche del pagamento del prezzo

In tre rate uguali, la I.ª a metà dell' opera da eseguire, la II.ª ultimato ed approvato il collaudo, e la III.ª dopo 20 giorni di buona prova della distribuzione decorribili dall' approvazione suddetta.

al N. 1150 - del 1873 1

Prov. di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve

Il Sindaco

AVVISA

Caduto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutasi nel giorno odierno in seguito all' avviso 19 dicembre 1873 n. 1150, per il taglio e vendita di circa N. 11000 (Undicimille) metri cubi di borre faggio ritraibili dai boschi Pian del Fogo, Rionero ed annessi, di proprietà ed in territorio di questo Comune di Socchieve

si rende noto

Che nel giorno di giovedì 12 febbrajo 1874 dalle ore dieci ant. alle dodici merid. si terrà in questo Ufficio Municipale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo un secondo esperimento sul dato di l. 2.10 scrivonsi lire due e centesimi dieci per ogni metro cubo di borre e sotto l' osservanza delle condizioni tutte stabilite dal succitato avviso.

Dall' Ufficio Municipale di Socchieve li 22 gennaio 1874.

Il Sindaco
A. Parussatti.

ATTI GIUDIZIARJ

Sentenza

In nome di Sua Maestà Vittorio Emmanuele II. per grazia di Dio e della Nazione Re d' Italia.

La camera di Consiglio del Regio Tribunale di Udine in Sede Commerciale Sezione I composta dalli signori

Carlini Giovanni Battista — Presidente

Fiorentini Scipione, Rosinato Antonio — Giudici

Coll' assistenza del Cancelliere

Ha pronunciato

la seguente

Sentenza

Sulla dichiarazione del signor Andrea Centis di Palmanuova per fallimento

Ommissis

Dichiara

Andrea Centis di Palmanuova in istato di fallimento.

Viene delegato il giudice signor Fiorentini dott. Scipione alla procedura relativa;

Ordina al signor Pretore del mandamento di Palmanuova di apporre i Sigilli sulla sostanza del fallito a sensi dell' articolo 562 e seguenti Cod. di Commercio.

Nomina a Sindaci provvisorii il sig. Francesco Lescovich di Udine e Domenico Bonani di Palma.

Destina il giorno 12 febbrajo p. v. alle ore 10 ant. nella Camera del giudice delegato presso questo Tribunale per la radunanza dei creditori onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Essere la presente Sentenza provvisoriamente esecutiva

Ordina ai Sindaci provvisorii d' eseguire la notificazione di legge ai creditori.

La presente Sentenza sarà a cura del Cancelliere notificata per estratto al signor Procuratore del Re e pubblicata a termini dell' art. 550 Codice di Commercio rimessone un estratto al *Giornale di Udine* ed altra alla Direzione delle R. Poste per gli effetti dell' art. 179 Codice di Commercio.

Udine li 26 gennaio 1874.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti.

BANDO 2

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Verzegnassi Elena e Della Chiave Bernardino conjugi, residenti in Udine rappresentati dall'avv. Marco dott. Ciriani di Pordenone.

Contro

Fabiani dott. Olvino e Della Chiave Elena di lui madre, residenti il primo a Sequals, e la seconda a Fanna, rappresentati in giudizio dall' avv. Gustavo dott. Monti pure di Pordenone.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

che nei giorni 6 ed 11 aprile 1872 a mezzo degli uscieri Cudella e Bazzani fu notificato ai prenominati madre e figlio Fabiani il precetto di pagare nei trenta giorni successivi l.6572 ed altre l. 9.50 e ciò in base a capitale portato dal vaglia 15 settembre 1866, interessi relativi e spese giudiziali precorse, e ciò sotto comminatoria di subastazione immobiliare, precetto trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel dì 16 maggio 1872 al n. 1775 registro generale d'ordine e n. 621 registro particolare;

Che trascorso infruttuosamente quel termine, proseguendosi dai creditori nella esecuzione già precedentemente intrapreso, con citazioni 22 gennaio 1873, usciere Cudella e 28 detto, usciere Bazzani si fecero a chiedere la espropriazione degli immobili in appresso indicati, e questo Tribunale con sua sentenza 26 aprile 1873 notificata nel 13 maggio successivo a mezzo dell' usciere Cudella al dott. Fabiani e nel 19 maggio stesso a mezzo dell' usciere Bazzani alla di lui madre sig. Elena Della Chiave, confermata dalla R. Corte d' appello in Venezia coll' altra sentenza 27 agosto 1873, notificata questa nel 16 successivo settembre dallo stesso usciere Cudella al Fabiani, e nel 31 detto alla di lui madre prenominata; annotata l' una e l' altra presso l' ufficio ipotecario suddetto nel 20 ottobre p. p. al n. 4874 registro generale d' ordine e 340 registro particolare, nel margine della trascrizione 16 maggio suddetto, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili sottoindicati, statuendone le condizioni, aprendo il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni l' aggiunto applicato di questo Tribunale sig. Angelo Milesi e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente per il deposito delle loro domande di collocazione da presentarsi in questa Cancelleria debitamente motivate e giustificate;

Che l' ill. sig. Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza 5 dicembre 1873, registrata con marca da lire una debitamente annullata fissò l' udienza del giorno 13 marzo p. v. per lo incanto degli immobili di cui si tratta.

In detta udienza pertanto, avanti di questo Tribunale alle ore 10 di mattina seguirà l' incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Sequals.

Lotto I.

Casa di abitazione civile costrutta di muratura cementizia coperta a coppi, confina a levante strada, mezzodì aratorio, ponente corte promiscua ed a tramontana li esecutati, descritta al n. 1165 della mappa di Sequals sub. 1 a X di pert. 0.40 ad are 4 rend. l. 30.12 valutate l. 3600.

Lotto II.

Casa colonica denominata Borgo di Fontana in detta mappa al n. 1163 di pert. 0.20 ad are 2 rend. l. 14.40 confina a mezzodì strada ed agli altri tre lati la esecutata valutata l. 1200.

Lotto III.

Aratorio arb. vit. in detta mappa ai n. 1121, 1122, 1123, 1162 di complessive pert. 8.75 pari ad are 87.50 rend. l. 23.07, cui a levante confinano Cristofoli Pietro e Lizier Pietro, mezzodì strada, ponente Mora Antonio q.m Angelo e Colinello Domenico q.m Odorico, Gio. Batt. q.m Pietro, da due lati è cinto di muro e venne stimato l. 1225.

Lotto IV.

Prato in monte con castagni detto Montagna davanti in detta mappa al n. 1245 *a* di pert. 26.76 pari ad are 267.60 rend. l. 27.30 cui a levante confina Prebenda Parrocchiale di Sequals, mezzodì Amalia Fabiani Mora, ponente di Venùti Luigi q.m Giovanni ed a tramontana sentiero, valutato l. 2400.

Lotto V.

Aratorio in detta mappa al n. 297 di pert. cens. 3.06 pari ad are 30.60 rend. l. 5.77 recte l. 5.97, cui a levante confina strada, mezzogiorno Pasqualini Sante, ponente Crovato Vincenzo ed a tramontana Patrizio Giuseppe, valutato l. 350.

Lotto VI.

Pascolo in monte detto Presa Comunale davanti coll'annuo canone di l. 13.75 verso il Comune in detta mappa al n. 4094, 4095 di complessive pert. 9.55 pari ad are 95.50 rend. l. 1.14 cui a levante confina Consorti Pasquali, mezzodì e tramontana Bagona Angelo ed a ponente eredi fu Pasquali Canonico Antonio, dedotto il canone che lo aggrava venne stimato l. 70.

Lotto VII

Orto detto Brarzo di Fontana in mappa al n. 1164 di pert. 0.16 pari ad are 1.60 rend. l. 0.42 cui a tre lati confina la esecutata ed a tramontana strada, valutato l. 100.

Lotto VIII

Prato in Riva detto Montagna in mappa al n. 1269 *b* di pert. 4.00 pari ad are 40 rend. l. 6.64 e n. 3620 *a* di pert. 3.31 pari ad are 33.10, rend. l. 5.49, cui a levante e mezzodì confina l' esecutato, ponente Amalia Fabiani Mora e Bagona Angelo ed a tramontana quest' ultimo e Bertoli Luigi, valutato l. 800.

Complessivo importo degli immobili l. 9745.

Giusta certificato 2 corrente mese dell' Agenzia delle imposte di Spilimbergo gli immobili suddescritti ai n. 297, 1121, 1122, 1123, 1162, 1163, 4094, 4095, 1164, 1245 *a*, 1269 *b* e 3620 *a*, aventi la complessiva rendita censuaria di l. 84.43 pagano di tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 l' importo di l. 17.42, 3640114 ed il fabbricato descritto al n. 1165 sub 1 X, paga pel detto corrente anno di tributo diretto verso lo Stato l. 7.78, 1250.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

a) La vendita si fa a corpo e non a misura nello stato e grado attuale di possesso e con tutte le servitù attive e passive, inerenti agli stabili.

b) Gli stabili saranno venduti in 8 lotti distinti o l' incanto si aprirà sulla base della stima peritale.

c) La delibera si farà al migliore offerente a termini di legge.

d) Tutte le spese cadenti sui fondi dalla delibera in poi staranno a carico dell' acquirente, come altresì tutte le spese dell' incanto, indicate dall' art. 684 codice procedura civile.

e) Staranno ferme in tutto il resto le condizioni generali portato dal detto codice e specialmente a sensi dell'art. 672, qualunque offerente dovrà aver depositato in danaro in questa Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d' incanto, dalla vendita e relativa trascrizione, nonchè parimenti in denaro oppure in rendite sul debito pubblico dello Stato al portatore, al valor di listino, il decimo del prezzo d' incanto, e ciò tutto pertanto nella seguente misura.

Deposito da farsi

		per decimo	per le spese	totale
Lotto	I	360.—	450.—	810.—
»	II	120.—	180.—	300.—
»	III	122.50	187.50	310.—
»	IV	240.—	250.—	490.—
»	V	35.—	65.—	100.—
»	VI	7.—	43.—	50.—
»	VII	10.—	50.—	60.—
»	VIII	80.—	130.—	210.—

complessivamente quindi l. 2330, e cioè l. 974.50 pel decimo dell' importare dei lotti e l. 1355.50 per le spese.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, e depositato a sensi dell' art. 668 codice suddetto.

Pordenone, 12 gennaio 1874.

Il Cancelliere
Costantini

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.